



TESTATA: **Bresciaoggi**

GIORNO: 7 Maggio 2011

PAGINA: 17

rassegna stampa

Contro l'uso illegale della manodopera

Mazzi di rose «fair trade» con la Coop Solidarietà

La rosa scarlatta trasuda «sangue». Letteralmente. A pagare con la vita la perfezione di alcune rose in vendita dal fiorista sotto casa a volte sono migliaia di uomini, donne e bambini che abitano nel sud del mondo, tra l'Africa e l'America Latina e che ogni giorno per pochi centesimi lavorano nelle piantagioni respirando veleni e pesticidi che li conducono anche alla morte. Piantagioni che per altro sono di proprietà europea. Lo sostiene la Cooperativa Solidarietà di Brescia che ha aderito all'iniziativa «Movimento Fiori e Diritti» lanciata dalla Bottega dei Popoli di Genova per promuovere l'acquisto di rose «fair trade» provenienti sì dal sud del mondo, ma coltivate senza sfruttare la manodopera. Vero che il clima continentale dell'Europa impedirebbe di coltivare un quantitativo di

rose sufficienti a coprire la richiesta del mercato, ma è vero anche che le rose prodotte in Italia finiscono in Svizzera, Paese che pretende la garanzia sull'origine dei fiori recisi. Nel 2003 sul mercato italiano sono arrivate 10 mila tonnellate di fiori, per un contovalore di oltre 150 milioni di euro. Il 68 per cento di questi fiori proviene dai Paesi Bassi, tappa intermedia del viaggio che parte dall'Africa e dal Sud America.

«**LE LEGGI DEL SUD** del mondo sono talmente lascive da permettere ai coltivatori di spargere sui campi di rose pesticidi in quantità così massicce da provocare malattie e decessi tra la manovalanza, oltre a inquinare le falde sottostanti, con conseguenze immaginabili per l'ambiente e il bestiame - spiega Ivano Baldi, responsabile della Cooperativa Solidarietà -. Per cercare di fermare, o almeno

ridurre questa schiavitù "scarlatta", abbiamo ordinato 300 mazzi di rose provenienti dalle piantagioni keniate coltivate con il sistema "fair trade" che fino a domenica saranno a disposizione dei bresciani a un prezzo di 10 euro il mazzo nei 5 rivenditori equo solidali della Cooperativa».

L'idea è informare i consumatori bresciani «sull'importanza della certificazione di provenienza delle rose perchè le dozzine regalate a fidanzate, mamme o amiche profumino di rosa anziché di sangue - suggerisce Simona Fieni della Cooperativa -. Tutto ciò sarebbe possibile solo creando un marchio di garanzia che certifichi l'assenza di sfruttamento umano e consenta a tutti gli operatori di lavorare in sicurezza, senza doversi preoccupare di proteggere vita e prole da veleni e pesticidi mortali».

Sabato prossimo, 14 maggio, alle 10 nell'ambito di Franciacorta in Fiore, verrà presentato il volume «Rose&Lavoro», scritto a quattro mani da Pietro Raitano e Cristiano Calvi che racconta il lungo viaggio delle rose, lo sfruttamento dei loro coltivatori e l'indifferenza dei consumatori europei. **E BEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA